

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 2000

Giubilei di professione religiosa suore francescane missionarie

Gemona del Friuli: 20 maggio 2000



Commozione profonda per questa festa.

Si celebra il Giubileo di nozze, straordinario: Perché straordinario è lo sposo, Cristo. Si è realizzato, dopo 70, 65, 60, 50, 25 anni fa, quello che Dio ha profetizzato per bocca di Osea, profeta, il cantore dell'amore sponsale di Dio (Os 2,1.19-20): "Ecco l'attirerò a me... parlerò al suo cuore".

Sorella, tu conservi nel segreto del cuore come, quando, dove il Signore ha parlato al tuo cuore.

Noi oggi siamo stupiti pensando al "canto della tua giovinezza". Noi celebriamo con te il mistero di quelle nozze, quando il Signore ti ha detto: "Ti faccio mia sposa per sempre".

Che Giubileo di nozze straordinario! Il testo di Osea conclude: "Tu conoscerai il Signore".

Alla conoscenza del Signore si arriva:

- con la ragione che si mette sulle tracce di Dio
- con la rivelazione: con la S.Scrittura, Parola di Dio che si è messo sulle tracce dell'uomo.

Il Vangelo ci presenta la scena della donna che, rapita dalla Parola di Gesù esclama: "Beata la tua mamma" e Gesù: "Beato piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 11,28).

Conoscere Dio con la Scrittura.

50-60 anni fa la Bibbia era proibita o sconsigliata nei monasteri, nelle case religiose. Il Signore ci ha chiamato a vivere un tempo nuovo. Il Concilio ha chiesto a tutti i cristiani (quindi anche ai Religiosi), con la costituzione Dei Verbum di "approfondire la scienza di Cristo per mezzo di una frequente lettura della S. Scrittura. Ha affermato addirittura che l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo (DV 25). Eravamo stati formati e invitati ad adorare la presenza di Cristo nell'Eucarestia, meno a venerare la presenza di Cristo nella Scrittura: la costituzione *Sacrosanctum Concilium* afferma che: "Cristo è presente nella sua Parola" (SC 27).

Il Dio della Bibbia è un Dio presente. È quel rovelo ardente, che brucia e non si consuma, da cui Dio rivelò a Mosè il suo nome: "Ego sum qui sum": Io sono colui che sono presente qui, ora! Ma care sorelle credere che Gesù è presente e abita nella sua Parola è cosa grande! Però non basta. Non basta avere una idea esatta, profonda teologicamente perfetta. Conosce veramente, in senso biblico, una cosa solo chi fa l'esperienza di quella cosa. Conosce davvero il fuoco chi, almeno una volta, è stato raggiunto dalla fiamma, e ha dovuto ritirarsi in fretta per non scottarsi.

Il senso della presenza.

S. Gregorio Niseno parla di un "sentimento della presenza" di chi è colto, colpito dalla presenza. E questo è frutto di una grazia, di un dono. Capita qualcosa di analogo a quanto accadde ai discepoli dopo la risurrezione del Signore. Maria di Magdala piange accanto al sepolcro e scambia Cristo per il custode del giardino. Ad un tratto si sente chiamare per nome: "Maria". Improvvisamente è come se si squarciasse un velo: "Maestro mio" (Gv 20,11 ss).

È il senso della presenza.

In riva al lago i discepoli pescano. Compare un uomo: "Avete da mangiare? No, rispondono". Ma ecco nel cuore di Giovanni scocca una scintilla, lancia un grido: "E' il Signore".

È il senso della presenza.

Due discepoli camminano verso Emmaus. Si affianca a loro uno strano pellegrino. Cammin facendo rimprovera la loro incredulità e spiega le Scritture. Quando spezza il pane si aprono i loro occhi: "Adesso comprendiamo perché ci ardeva il cuore in petto quando, lungo la via, ci spiegava le Scritture".

Era il senso della presenza.

Qualcosa di simile accade il giorno in cui una consacrata, dopo aver letto tante volte le Scritture, per un dono di grazia, magari nel silenzio della sua stanza, riconosce la voce di Cristo. Scopre la verità di quelle parole: *"Ecco qui, ora c'è uno più grande di Salomone"*. È come se la Parola di Cristo splendida, abbagliante entri nella stanza e sboccia in cuore la riverenza, l'adorazione: "E' il Signore".

È il senso della presenza.

Quanto è bello, grande, importante sentirsi presenti al Presente. Oh sorelle carissime, amate la Parola di Dio, leggete e contemplate la Parola. Certe conchiglie serrano le loro valve per proteggere la perla che hanno dentro. La perla della Scrittura è Cristo. Vi auguro che vi procuri una ferita d'amore! "Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la vivono..."

Nelle vostre cappelle tenete bene in evidenza i due luoghi sacramentali della presenza di Cristo:

il tabernacolo che custodisce il pane vivo

la Bibbia che custodisce la Parola viva.

“La Chiesa ha sempre venerato le Divine Scritture come ha sempre fatto con il Corpo stesso di Cristo; unica è la mensa sia della Parola di Dio, come del Corpo di Cristo" (DV 21).

Sorelle, Dio vi ha chiamate a vivere la novità del Vaticano II. Siete anziane. Oggi gli anziani sono considerati un peso, invece sono una risorsa. Siete risorsa nelle comunità; consegnate il tesoro della Parola di Dio letta, pregata, contemplata, vissuta.

Docenti dell'Università della preghiera.

Sogno che le cappelle vengano aperte mettendo in rilievo i due luoghi teologici della presenza di Cristo: il tabernacolo e la Bibbia. Sogno che le religiose diventino *docenti dell'Università della preghiera.*

La più grande povertà del nostro tempo è la povertà di Dio. Gli uomini oggi lo cercano attraverso forme strane di religiosità orientale. Voi avete fatto della religione, di Dio, la professione della vostra fede. A chi cerca insegnate a incontrare Cristo nella Scrittura mediante:

- La *Lectio*: cosa voleva dire Dio allora, quando quella Parola fu scritta.
- La *Meditatio*, cosa vuol dire quella Parola ora a me: "Quando si leggono le Scritture Cristo parla al suo popolo".
- L' *Oratio*: la mia risposta a Dio che mi parla. È il senso più vero della preghiera cristiana.

È il segreto per superare la crisi di fede e la dissociazione tra la fede professata in chiesa e la vita vissuta. La fede viene dall'ascolto della Parola di Dio. Non basta aver imparato la dottrina. Precedute, trascinate da voi, le giovani possano dire: "*La tua Parola, Signore è diventata lampada sui miei passi e luce sul mio cammino*".

Ma la luce si trasforma in calore. È questo il richiamo della seconda lettura: "*Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore*". (1Gv ,7-16).

E della prima lettura: "*Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli nello spezzare il pane e nell'unione fraterna. Tutti stavano insieme... e avevano ogni cosa in comune*" (At 22,42-47).

Gesù ci ha comandato l'amore: "*Vi do un comandamento nuovo, mio, che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati*" (Gv 13,34), ma ha pregato per l'unità. Era cosa ardua, troppo forte: "*Padre ti prego... che tutti siano una cosa sola, come Tu Padre sei in me e Io in Te; così essi pure siano una cosa sola in noi, perché il mondo*

creda” (Gv 17,21).

Giovanni Paolo II nella TMA ha invitato i cattolici a chiedere perdono delle colpe commesse nel secondo millennio; la prima di queste è la scissione tra i cristiani, che hanno lacerato la Chiesa.

Qui da voi la preghiera di Gesù trova un segno, un riflesso splendido di unità

Si possa dire: “Volete vedere la Chiesa delle origini? Andate a vedere la comunità religiosa delle Suore Francescane Missionarie di Gemona!”

Si realizzi già l’affermazione di S.Giovanni: *“Noi abbiamo creduto all’amore”*.